

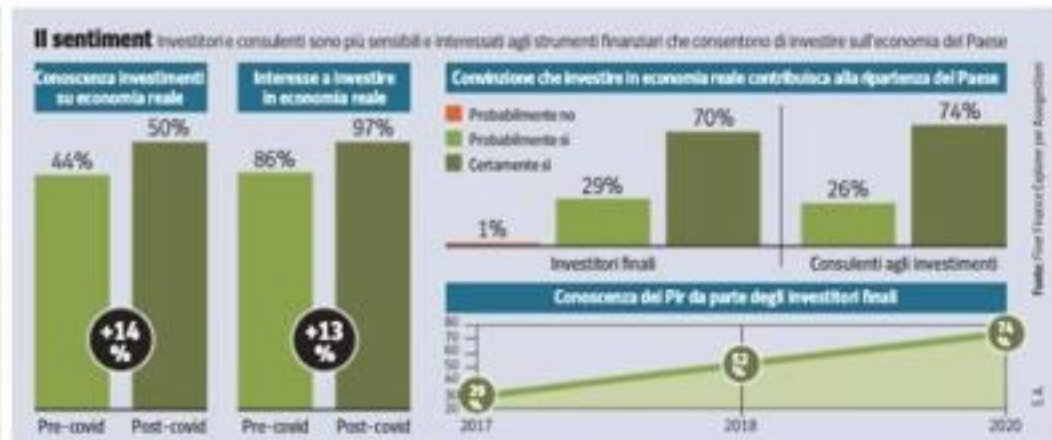
I Pir crescono e gli italiani lo sanno

Al via i nuovi portafogli che azzerano le tasse (dopo 5 anni) e puntano sulle pmi tricolori. Anche non quotate

di Pieremilio Gadda

I primi Pir alternativi sono già al blocco di partenza. Prenderanno il via in estate, dopo la conversione in legge del decreto Rilancio che li ha istituiti, accogliendo una proposta di Assogestioni. Si tratta di strumenti che consentono di investire nelle piccole e medie imprese italiane, anche non quotate, a fronte di un beneficio fiscale: lo stesso garantito ai piani individuali di risparmio ordinari, cioè l'esenzione fiscale sui rendimenti finanziari, a condizione che il risparmiatore si impegni a mantenere gli investimenti per almeno cinque anni e siano rispettati determinati vincoli: il 70% del valore complessivo del piano deve essere investito in strumenti finanziari emessi da pmi con stabile organizzazione in Italia e in prestiti a es- se erogati.

«La strada per la ripartenza del Paese passa anche dallo sviluppo di strumenti capaci di veicolare il risparmio verso l'economia reale. Con lo sblocco del mercato del Pir tradizionali e l'introduzione del Pir alternativi, l'industria del risparmio gestito può offrire un contributo rilevante mettendo in



(2017) al 75% (2020). E a conferma dell'interesse per questo tipo di investimenti, i Pir alternativi appena annunciati sono già conosciuti dal 25% dei professionisti e dal 5% degli investitori finali.

L'ufficio studi di Equita stima una raccolta annua di 2-3 miliardi di euro sui nuovi Pir alternativi, fino a raggiungere masse di 10-15 miliardi in cinque anni. Sui piani di risparmio ordinari so-

no attesi invece flussi netti pari a 1 miliardo nel 2020, 2,3 miliardi l'anno prossimo. I nuovi Pir, al pari di quelli ordinari, sono dei contenitori che possono assumere diverse forme. I fondi alternativi sono i più adatti, considerato l'oggetto d'investimento illiquido, che aggiunge una componente di rischio da non sottovalutare. I primi a essere commercializzati saranno fondi già esistenti che devono solo ade-

guare i regolamenti e la documentazione alle nuove disposizioni fiscali. «Affinché questo strumento abbia pieno successo va completato il quadro normativo», ricorda Luca Zitiello, managing partner di Zitiello Associati. Sui nuovi Pir alternativi, infatti, è previsto un limite investibile annuo di 150mila euro per i clienti retail, fino a un tetto di 1,5 milioni di euro. Al momento, non possono quindi rientrare

nell'universo investibile i fondi alternativi riservati italiani (Fia), per i quali è prevista una soglia minima di accesso di 500 mila euro per il retail. «Un problema risolvibile con l'approvazione della proposta, posta in pubblica consultazione fino al 3 luglio dal Mef, di abbassare la soglia di accesso ai Fia riservati a 100 mila euro, con limite al 10% del proprio portafoglio finanziario, per gli investitori privati nell'ambito di un servizio di consulenza, oppure in gestione patrimoniale con la stessa soglia, ma senza limite».

Lo stato delle cose

Ad oggi, gli unici fondi alternativi Pir compliant finiscono quindi per essere gli Elitif, fondi chiusi a lungo termine governati da un regolamento europeo, che consente la sottoscrizione da parte dei piccoli investitori, a condizione che lo facciano in un rapporto di consulenza o di gestione patrimoniale e con il limite del 10% del portafoglio, nel caso in cui il patrimonio finanziario sia inferiore a 500mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi

Fabio Galli, direttore generale di Assogestioni, l'associazione dei gestori attivi in Italia



campo diversi strumenti di investimento e di sostegno diretto alle Pmi», ha commentato Fabio Galli, direttore generale di Assogestioni. Un tema che sarà affrontato in occasione dell'incontro intitolato «Pir: il risparmio al servizio dell'economia reale. Dai mercati quotati agli strumenti illiquidi», trasmesso in live streaming lunedì 15 giugno, dalle 11 alle 13, con la partecipazione dello stesso Galli, di Stefano Scalera, vicecapo di Gabinetto al Mef, e degli ad di alcune delle più importanti realtà del risparmio gestito italiano, moderati da Daniele Manca, vicedirettore del Corriere della Sera (per seguire la conferenza è necessario registrarsi su <http://eventi.salonedelrisparmio.com/>). In questa cornice, verrà presentata una ricerca di Nicola Ronchetti, founder & ceo di Finer finance explorer, condotta in due fasi, prima e dopo l'emergenza coinvolgendo 2.700 soggetti tra investitori finali (1.600), professionisti (1.000) e fund selector (100): «Tra metà febbraio e la fine di maggio si segnala un aumento della conoscenza e dell'interesse nei confronti degli investimenti in economia reale, rispettivamente del 14% e del 13%», osserva Ronchetti.

Unanime — spiega — è la convinzione, sia da parte degli investitori retail (99%) sia dei consulenti finanziari (100%), che questi investimenti possano contribuire alla ripartenza dell'Italia. Cresce, nel frattempo anche la dimistificazione con i Pir da parte dei risparmiatori italiani: la notorietà dei Piani di risparmio tradizionali è raddoppiata in tre anni, passando dal 29%

IL TEMPO
è la cosa **PIÙ PREZIOSA**
che un uomo possa **SPENDERE**

— Teofrasto

Noi spendiamo il nostro mettendo a disposizione dei consulenti le nostre competenze in materia di gestione attiva.

MFS è un gestore attivo che opera dal 1924 con un obiettivo principale: creare valore per gli investitori attraverso un'allocazione responsabile del capitale. Ciò implica una gestione attiva del rischio, l'individuazione di opportunità d'investimento e un'enfasi sui risultati a lungo termine.

Scopri di più su mfs.com/italia



Progetto Icu Lavorare nel risparmio

Per gli investitori, l'industria del risparmio è un ingranaggio che convoglia capitali privati verso azioni e debito, pubblico e societario. Ai giovani può offrire però anche un percorso di carriera interessante, in un settore in crescita, che gode di buona salute, nonostante le numerose sfide che si trova ad affrontare.

Quali sono le caratteristiche e le competenze più richieste? Come prepararsi al meglio ad affrontare un colloquio per iniziare un percorso professionale in una società di gestione?

Sono alcune delle domande cui si cercherà di dare risposta durante la conferenza intitolata «Una carriera nel risparmio gestito. Come far fruttare il tuo capitale umano ed ottenere uno stage in una società di gestione»: un appuntamento online di formazione e orientamento, organizzato da Assogestioni in collaborazione con FocusRisparmio e la media partnership dell'Economia, che si terrà domani, martedì 16 giugno, alle 10.30.

L'evento è parte integrante del progetto Icu, Il tuo Capitale Umano, il programma di Assogestioni volto ad agevolare l'accesso di studenti laureandi o neolaureati ad una carriera nel risparmio gestito e fa parte del ciclo di incontri «Aspettando l'11° edizione de Il Salone del Risparmio».

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA